

Francesco Commento all'Udienza del mercoledì

I Santi Cirillo e Metodio, apostoli degli Slavi

Udienza generale di Papa Francesco di mercoledì 25 ottobre 2023

Nel corso dell'Udienza generale di mercoledì 25 ottobre 2023, il Santo Padre ha parlato dei due fratelli Santi Cirillo e Metodio, chiamati "apostoli degli Slavi" e definiti compatroni d'Europa con Lettera Apostolica "Egregiae virtutis", in data 31 dicembre 1980 dal papa San Giovanni Paolo II, che alla loro opera evangelizzatrice dedicò l'enciclica "Slavorum Apostoli" (1985). Risulta particolarmente significativo rileggere alcuni passi della citata enciclica, soprattutto nelle parti in cui viene messo in evidenza come all'opera evangelizzatrice di questi due Santi, si siano congiunte azioni volte alla riconciliazione, all'amichevole convivenza, allo sviluppo umano e al rispetto dell'intrinseca dignità di ogni Nazione.

Ciò risulta di particolare rilevanza in questi ultimi giorni, in cui si sono riacutizzati alcuni conflitti, sempre latenti, ma che speravamo sopiti, tra nazioni la cui riconciliazione e amichevole convivenza appare più come un sogno, che come un'ipotesi che si possa effettivamente realizzare. L'opera dei due Santi fratelli si concretizzò nell'azione evangelizzatrice in Europa e, più specificamente, in quella che allora era la "Grande Moravia", dove furono inviati quali missionari a seguito dell'esplicita "richiesta rivolta dal principe Ratislav all'imperatore Michele III di inviare ai suoi popoli "un Vescovo e maestro... che fosse in grado di spiegare la loro vera fede Cristiana nella loro lingua". (Slavorum Apostoli, 5),

Tralasciando la narrazione della vita dei due Santi, è invece rilevante notare come essi seppero "mantenere un'ineccepibile ortodossia ed una coerente attenzione sia al deposito della tradizione che alle novità di vita, proprie dei popoli evangelizzati" [...] Per poter portare il messaggio del Vangelo ai popoli a cui furono inviati, i due fratelli operarono la traduzione dei testi scritturistici dal greco, lingua in cui loro stessi, di cultura bizantina, la conoscevano, nella lingua di quella stirpe slava. Si prefissero di comprendere e penetrare la lingua, le usanze e le tradizioni proprie delle genti slave, interpretandone fedelmente le aspirazioni ed i valori umani che in esse sussistevano e si esprimevano". (Slavorum Apostoli, 10).

Questi due evangelizzatori si preoccuparono di conoscere bene il mondo interiore di coloro presso cui erano inviati, in modo da poter loro annunciare la Parola di Dio con immagini e concetti che suonassero loro familiari.

Dovettero adattare concetti della teologia greca alle forme di pensiero di questi nuovi "uditori della Parola", per usare un'espressione tipica del celebre teologo gesuita Karl Rahner, il quale scrisse che "Il nostro problema verte in partenza sull'uomo, non in quanto vero teologo, ma in quanto essere capace per sua costituzione di diventare teologo, qualora il messaggio libero e imprevedibile di Dio giungerà a lui" (K. Rahner, Uditori della Parola, Torino, 1967, p. 36). Con-



Immagine da Vatican News

sapevoli di come questa non sia l'opera più celebre di K. Rahner, teologo su cui i giudizi divergono sensibilmente, ma al cui contributo indiscutibilmente tanto deve il Concilio Vaticano II, ci pare particolare efficace la "forza comunicativa" del titolo, specie quando si ricordi quanto il Vangelo di Luca riferisce come Parola di Gesù ai propri discepoli: "... molti profeti e re hanno desiderato vedere ciò che voi vedete, ma non lo videro, e udire ciò che voi udite, ma non l'udirono". (Lc 10, 24). Questi Santi portarono la Parola di Dio in modo che fosse comprensibile, che toccasse ogni più profonda corda dei cuori di coloro che si posero in ascolto, come la parola detta dalla propria madre al bambino che porta in braccio, parola detta nella lingua materna, parola che non è un linguaggio astratto, oscuro, incomprensibile, ma significativa, efficace, apportatrice di risposta ad ogni più profonda domanda del cuore.

Una parola fedele alla Scrittura e alla Tradizione, come fu quella dei Santi Cirillo e Metodio, ma "incarnata" e "mediata" nelle forme del linguaggio degli uditori, senza alcuna intenzione di "colonialismo culturale", non dovendo "portare noi stessi", bensì la Parola di Dio, attesa dal cuore di ogni uomo, a cui la Chiesa vuole rivolgere la sua materna sollecitudine.

Preghiamo il Signore perché ogni uomo si possa sentire accolto nella Chiesa "tranquillo e sereno come un bimbo svezzato in braccio a sua madre" (Sal 131, 2), che ogni uomo possa vivere una nuova Pentecoste, in cui "ciascuno li udiva parlare nella propria lingua" (At 2, 6), quella lingua materna che per ciascuno di noi è così familiare e così cara.

Ricordiamo le celebri parole pronunciate da papa Giovanni Paolo I nel celebre discorso in occasione dell'Angelus di domenica 10 settembre 1978: "Dio è papà; più ancora è madre".

Il messaggio della Chiesa giunga ad ogni uomo, come la più delicata parola d'amore che ci possa essere rivolta da nostra madre.

Chiara Fabro

Festeggiamo Auguri

Auguri al giornale "Il Domenicale"

101 uscite, primo giro di boa

101 edizioni, piccolo, ma grande traguardo per questo nuovo strumento d'informazione della Diocesi di Trieste.

Dopo oltre cento "uscite", possiamo affermare che l'informazione, anche di questo tipo, è, più che mai, importante ai giorni nostri, in cui la velocità e il susseguirsi di fatti ed eventi sono sempre più incalzanti. L'informazione entra a far parte, in questo secolo, nel mondo della comunicazione.

Possiamo dire che l'informare è divenuto indispensabile, abbattendo quella distanza tra chi informa e chi è informato, generando quasi un rapporto amicale a tal punto da rendere entrambi i ruoli, protagonisti.

L'informazione è nella vita quotidiana della gente, perché essa è la notizia più grande. Interessi, desideri e tendenze,

diventano il movente di questo nuovo modo di comunicare e di comunicarsi, all'interno della società locale.

Ecco il centro del nostro obiettivo, insieme a quella della Diocesi, una comunicazione che arrivi al cuore della vita nel quotidiano, portando la Parola di Dio nelle prime pagine, essendo questa il motore di tutto.

La Parola che ci comunica la Salvezza e l'esperienza del popolo di Dio, e muove alla testimonianza: questa l'Evangelizzazione che si fa vita e si mostra al mondo. Allora non possiamo esprimere al giornale "tanti auguri", ma "tanti auguri" anche a tutti i lettori, per la loro perseveranza e pazienza, espressione, anche questa, di una Chiesa in cammino.

Alessandro Lombardi

Newsletter settimanale della Diocesi di Trieste

13 giugno 2021 Anno I - N. 1

a cura dell'Ufficio Stampa della Diocesi di Trieste via Cavenna, 16 - 34124 Trieste tel. 040 3185475 e-mail: uffstampadioces@diocesitrieste.it Incaricato Claudio Foddis Coordinatore don Samuele Cecotti

ASCOLTO CARITAS 800.629.679

il Domenicale di San Giusto

2 IL MINISTERO ISTITUTO DEL CATECHISTA

3 ORDINAZIONI PRESBITERALI IN CATTEDRALE

4 CORPUS DOMINI: PRESENTE E TRADIZIONE

6 IL DRAMMA DEGLI ARMENI IN ARTSAKH



Una continuità singolare per la nostra Chiesa

Nuovi strumenti messi in campo per rendere efficace la comunicazione diocesana e l'Annuncio

+ Giampaolo Crepaldi Arcivescovo-Vescovo di Trieste

Più di mezzo secolo è ormai trascorso da quel 4 dicembre 1963 in cui papa san Paolo VI promulgava il decreto del Concilio Vaticano II sugli strumenti di comunicazione sociale *Inter mirifica*, mezzo secolo di grandi progressi tecnologici e di vera rivoluzione nel campo della comunicazione di massa. Tuttavia il cuore del decreto conciliare resta d'una luminosa attualità: «La Chiesa cattolica, essendo stata fondata da Cristo Signore per portare la salvezza a tutti gli uomini, ed essendo perciò spinta dall'obbligo di diffondere il messaggio evangelico, ritiene suo dovere servirsi anche degli strumenti di comunicazione sociale per predicare l'annuncio di questa salvezza» (IM, 3). La Chiesa non rifiuta nessuno strumento tecnico utile a comunicare agli uomini la Buona Novella, anzi di tutti si serve per portare il Vangelo al maggior numero di uomini e nelle forme più efficaci. È lo zelo apostolico a spingere la Chiesa ad essere sempre all'avanguardia nell'uso di tutti gli strumenti di comunicazione sociale: il decreto *Inter mirifica* elenca la stampa, il cinema, la radio e la televisione (IM, 1) ma la comunicazione sociale della Chiesa non si è fermata ai mezzi di comunicazione già esistenti negli anni '60, al nascere di ogni nuovo strumento la Chiesa ha risposto con la propria attiva presenza. Non più quindi solo carta stampata, film, radio e programmi tv ma anche, oggi, presenza sul web. Sui siti istituzionali e sui social. Se gli uomini del XXI secolo comprano sempre meno giornali ma sempre più si informano leggendo le notizie dal cellulare, se i giovani guardano sempre meno Tv ma passano molto più tempo in internet sarà attraverso questo spazio digitale che la voce della Chiesa dovrà raggiungere.

Anche la Chiesa tergestina si è interrogata in questo ultimo anno su come sviluppare la propria comunicazione per essere efficace in questi tempi nuovi che stiamo già vivendo. La pandemia e le misure governative di distanziamento sociale hanno reso ancor più urgente una decisione. Si è così valutato di rafforzare l'Ufficio Stampa della Diocesi dando vita ad un servizio integrato di comunicazione che sappia essere voce della Chiesa tergestina e del suo Pastore con nuovi linguaggi e nuove modalità comunicative. Nasce così un nuovo servizio diocesano on-line, affidato alla direzione di don Samuele Cecotti, fruibile dal sito istituzionale della Diocesi e attraverso l'App della Diocesi. L'offerta è volutamente diversificata e varia, anche per raggiungere tipologie di persone diverse e per rispondere a esigenze informative/formative a più ampio spettro possibile: si compone di una parte liturgico-devozionale per aiutare i fedeli nella preghiera quotidiana, di un servizio giornaliero di rassegna stampa nazionale e locale, di brevi interventi video su temi quali arte, musica, spiritualità, catechesi, attività caritative, scuola. Ogni domenica verrà pubblicato un foglio di approfondimento settimanale che abbiamo chiamato "Il Domenicale di San Giusto". L'idea non è quella di parlare solo di "cose da sagrestia", anzi piuttosto è quella di parlare, con la agilità del web e attraverso diversi linguaggi, di ogni cosa (arte, politica, letteratura, economia, scienze, costume, etc.) alla luce di Cristo. Ci proviamo confidando nella collaborazione di molti e nella benevolenza di tutti. A don Samuele e a tutti i suoi collaboratori il mio incoraggiamento e il mio grazie più sincero!

LA DIOCESI ONLINE

Il sito web diocesano, che si offre in una veste rinnovata, viene affiancato da una App gratuita per smartphone e tablet, scaricabile sia da Apple store sia da Google play store, che offre quotidianamente proposte per la preghiera, una rassegna stampa nazionale e locale e la possibilità di ascoltare la diretta di Radio Nuova Trieste.

È attivo anche il canale YouTube diocesano, con video di repertorio e di attualità con uscita bisettimanale. La Diocesi è poi presente su Facebook con la pagina @diocesitrieste. Chi volesse ricevere copia di questa newsletter via e-mail può iscriversi, lasciando i propri dati, attraverso la home page del sito diocesano.